

Consulta della Mobilità Ciclistica e della Moderazione del Traffico

Comunicato Stampa

Sabato 21 ottobre 2017

Emergenza Smog e mobilità

Le notizie che arrivano in questi giorni – la Pianura Padana, e in particolare Torino, la zona più inquinata d'Italia, il superamento del limite di PM10 a più del doppio di quello considerato accettabile – ci lascia molto preoccupati: un concentrato di gas tossici e cancerogeni che ogni anno in Italia causa la morte prematura di oltre 90 mila persone.

Secondo i dati dell'Arpa, l'origine delle polveri sottili è in prevalenza dovuta al traffico automobilistico.

Spesso le associazioni dei ciclisti urbani, come quelle che compongono la Consulta, vengono indicate come “quelli che vogliono proibire l'uso dell'auto ad ogni costo”: cerchiamo di fare chiarezza.

Una città con traffico MODERATO (che non significa assenza di auto), è un vantaggio per tutti, soprattutto dal punto di vista dello smog: come fare a diminuire la quantità di auto, senza imporne il divieto?

Le associazioni che compongono la Consulta, spesso si sentono dire “non vado in bici in città perché ho paura”.

Questi potenziali ciclisti scelgono quindi di muoversi in auto, di conseguenza le strade rimangono trafficate, continuano a non sentirsi sicuri e a non utilizzare la bici.

Per superare questa impasse, la Consulta ritiene che se l'Amministrazione mettesse finalmente in pratica alcune semplici azioni come permettere una velocità massima alle auto di 30 km/h nei controviali e nelle strade di quartiere, estendere la ZTL ad almeno 12 ore, proibire (qui sì) le auto vicino alle scuole per tutelare i più giovani, automaticamente la percezione di sicurezza aumenterebbe, e più persone abbandonerebbero l'auto a favore delle due ruote, e ciò permetterebbe un cambiamento sostanziale con un vantaggio concreto per tutti, anche dal punto di vista della qualità dell'aria.

Per diminuire il numero delle auto in circolazione, è prioritario intraprendere un deciso miglioramento del trasporto pubblico, favorire l'intermodalità ad esempio dando la possibilità ai tanti pendolari che usano l'SFM di trovare la propria bicicletta depositata alle stazioni ed andare al lavoro con essa

Il problema è serio, e non si può più pensare a reazioni quando i limiti diventano insostenibili, ma bisogna intervenire in modo strutturale: le risorse provenienti dalle multe, di cui una parte è destinata all'attuazione del Biciplan di Torino, congiuntamente ad un cronoprogramma di attuazione dello stesso, potrebbero servire per pianificare per tempo i cambiamenti che le associazioni con la Consulta adesso, e attraverso l'ufficio biciclette prima, chiedono da tempo.

Torino, 21/10/2017

Il Presidente
SAMUELE BAVUSO